© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel gres

DA VENERDÌ A IERI SERA. 116 strumentisti (tra pianisti, ensemble d'archi, voci) e centinaia di spettatori per l'esecuzione «24h» di «Vexations» di Erik Sa

Massimo, maratona di musica e curi

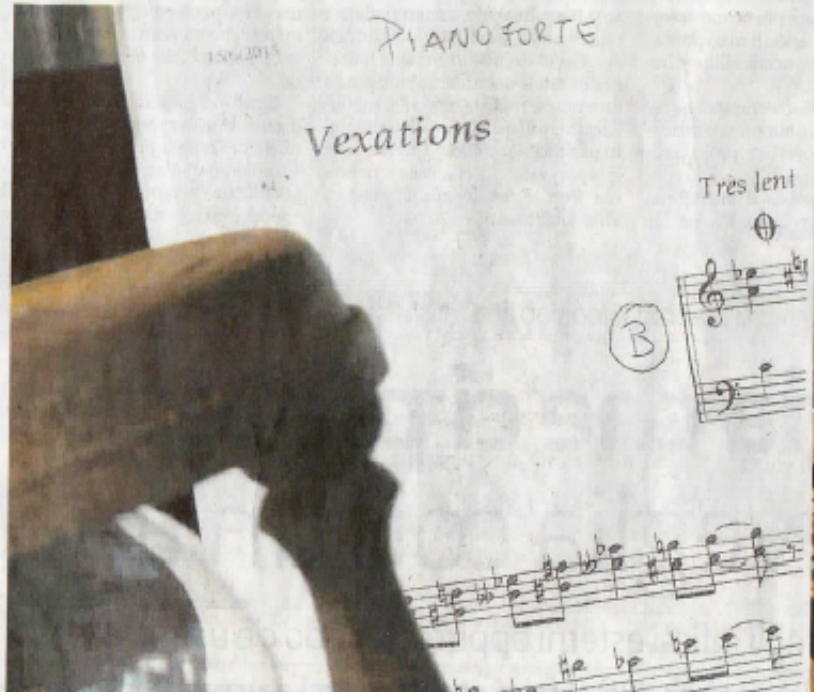
Alle quattro del mattino qualcuno s'allunga per terra, alle sei si sente profumo di caffè, alle otto arrivano

Un flusso ininterrotto di note, ognuno con il suo stile, due pianoforti a fronteggiarsi in maniera tale da non lasciare un secondo di vuoto. Un quarto d'ora ciascuno, clessidra alla mano. Dai pianisti, agli ensemble d'archi ai SeiOttavi.

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● Verso le quattro del mattino c'è stato chi si è allungato per terra e ad occhi chiusi, ha ascoltato la ninnananna ipnotica di *Vexations*; alle cinque si sono intrufolati alcuni studenti del Conservatorio; alle sei si sentiva profumo di caffè; alle otto sono arrivati i turisti con i clic delle macchine fotografiche per immortalare la maratona ininterrotta.

Vexations, vessazione di Satie, il concerto più lungo della storia della musica, ha ricreato al Teatro Massimo quella stessa magia che aveva già intrigato a Roma: giovani, turisti, musicisti, curiosi hanno gremito il foyer, indicandosi l'un l'altro il pianista che in quel momento era seduto di fronte ai tasti bianchi e neri. Non erano 100, come annunciato, i pianisti coinvolti



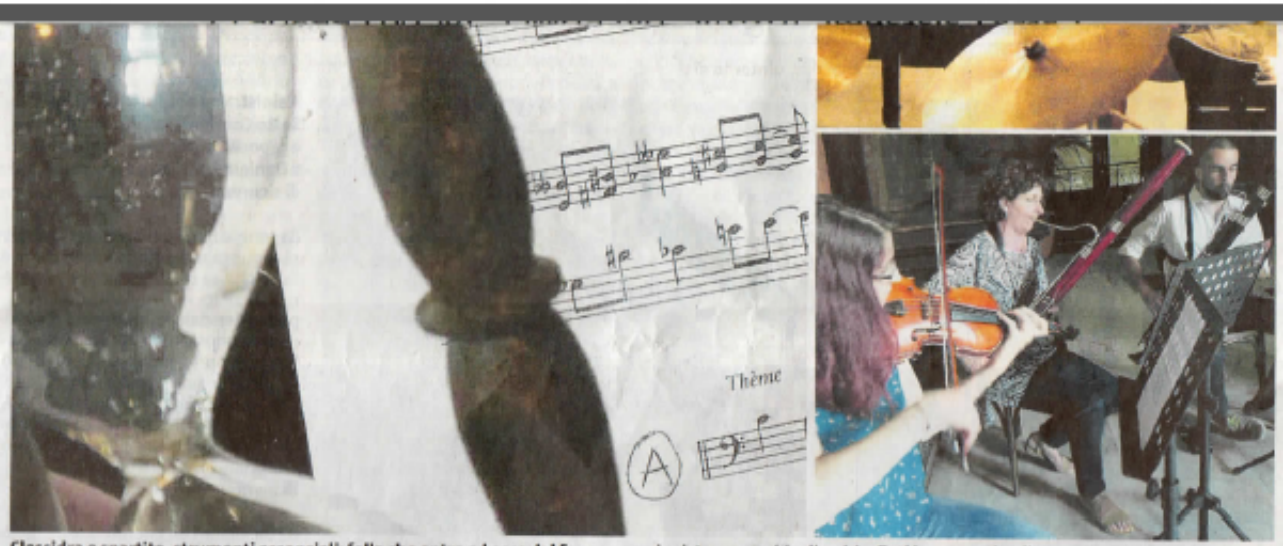
DA ST

A Ca
mu
e pe

●●● «...
le tacit
i tre ap
Massin
ra alle
sale pe
stello U
freddi a
conver
caratte
Massin
aspetto
cui segu
mo Cac
univers
gio Con
ligiosa.
zioni st
Holst co
femmir
Jonatha

ma i 16, e altri ancora si sarebbero aggiunti se si fosse continuato. Un flusso ininterrotto di note, ognuno con il suo stile, due pianoforti a fronteggiarsi in maniera tale da non lasciare un bruscolo di vuoto. Un quarto d'ora ciascuno, clessidra racconta: a dare il via alla maratona, venerdì alle 22 in punto, è stato Oscar Pizzo, pianista e direttore artistico del Teatro Massimo, l'ultimo a chiudere la staffetta e a ricevere il testimone, ieri sera, Jonathan Stockammer, direttore del primo concerto sulle stelle in programma stasera al Castello Utveggio.

«*Vexations* è una partitura ipnotica - spiega Oscar Pizzo - prende e comprende tutti, chi la esegue e chi ascolta. Ma è anche un simbolo molto forte: il teatro è aperto, contiene chiunque, non rifiuta nessuno». E infatti, la cosa più bella è stato vedere venerdì fino a tarda notte, la scalinata affollata di gente: chi chiacchierava, chi leggeva un depliant, chi addirittura cantava sottovoce. Tantissimi ragazzi, alcuni al Teatro Massimo non hanno mai messo piede ma, a vederlo così illuminato, entrano e si guardano attorno. *Beautiful*, sussurra una giapponesina in scarpe ortopediche e vestitino di voile; *Wonderful* ribatte la scozzese con immancabili capelli rossi. Le ragazze italiane seguono la moda, la sera non si esce senza abitino e tacco 12, ma sulla scalinata fanno al loro figura nei selfie.



Clessidra e spartito, strumenti essenziali; folla che entra ed esce dal foyer; una pianista; ensemble d'archi e fiati impegnati nella maratona (LANNINO/CRICCHIO)

Dentro continua la musica, che investe chi si avvicina: docenti e allievi del Conservatorio Bellini, artisti del Teatro, componenti dell'Orchestra Giovanile Mediterranea; il compositore Alberto Maniaci, che ha diretto un ensemble di archi stamattina; il gruppo vocale SeiOttavi che ha eseguito il pezzo «a cappella». «Una grande sfida - ha commentato il portavoce dei SeiOttavi, Massimo Sigillò Massara - molto difficile riprodurre queste note soltanto con le voci. È la prima volta che lo si fa in assoluto».

«La straordinaria partecipazione di Palermo - dice il sovrintendente Francesco Giambrone - conferma quanto questa città risponda alle sollecitazioni positive e agli inviti a stare insieme, a ritrovarsi, ad aggregarsi». *Vexations* di Erik Satie, composto nel 1893, fu eseguito per la prima volta settanta anni dopo, nel 1963, da John Cage. (*S/T*)